

FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI

32

ACTA ET PROCESSUS

SANCTITATIS VITAE ET MIRACULORUM
VENERABILIS PATRIS HIERONYMI AEMILIANI
(VII - Processo apostolico di Milano)

EDIZIONE
a cura di
MAURIZIO BRIOLI C.R.S.

ROMA - CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI - 2026

ACTA ET PROCESSUS

SANCTITATIS VITAE ET MIRACULORUM
VENERABILIS PATRIS HIERONYMI AEMILIANI
(VII - Processo apostolico di Milano)

PROCESSO APOSTOLICO DI MILANO (1628)

INTRODUZIONE

1. *I Processi Apostolici o Remissoriali*

Vale la pena di premettere all' edizione critica di questo processo apostolico, alcune notizie cronologiche relative allo svolgimento dell' iter della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Nobile Patrizio Veneto Girolamo Emiliani o Miani sin dal suo inizio, in modo da potersi più agevolmente muovere al suo interno.

La prima serie di Processi, cosiddetti «Ordinari», e già editi in questa collana da p. Pellegrini Carlo crs., furono svolti tra il 1611 e la fine del 1615 in diverse località, sotto la supervisione dell' Ordinario del luogo, cioè il vescovo diocesano competente. I transunti di ogni singolo processo vennero poi spediti a Roma e consegnati alla Sacra Congregazione dei Riti. Da questo momento iniziò un lungo lavoro che si concluse il 26 maggio 1623 con l' affido alla Santa Sede della Causa di Beatificazione e Canonizzazione ad opera di Gregorio XV.

Vennero poi spedite dalla Sacra Congregazione dei Riti le lettere remissoriali per l' apertura dei Processi «Apostolici». Alle lettere furono aggiunti gli Interrogatori dati *ex officio* dalla medesima Sacra Congregazione e gli Articoli presentati invece dal Procuratore somasco.

Questi Interrogatori consistevano in dieci punti:

- i primi quattro riguardavano notizie sul teste;
- il quinto trattava della nascita e infanzia di Girolamo;
- il sesto dell' età adulta;
- il settimo della morte;
- l' ottavo e nono della fama di santità e genericamente dei

miracoli;

- il decimo chiedeva che cosa intendesse il teste per «miracolo» e per «pubblica voce e fama».

La dislocazione quantitativa espressa in questi dieci punti dice quanto l'attenzione del processo si sposti verso la vita del Miani (sei punti dedicati ad essa) e meno alla sua morte. Tuttavia si dà sempre molta importanza al miracolo per il riconoscimento della santità. Identica considerazione si può fare per gli Articoli presentati dal Procuratore somasco: si tratta di tre articoli in genere e di quarantatre articoli in specie. Eccone il prospetto:

Tre articoli in genere:

1. fama di santità e suo perdurare;

2. venerazione dei fedeli tributata al Servo di Dio e, in particolare, concorso dei fedeli al sepolcro e tabelle votive nella chiesa di Somasca;

3. fama pubblica della santità del Servo di Dio.

Quarantatre articoli in specie:

26 sulla vita e morte;

9 sui miracoli da lui operati mentre era in vita;

8 sui miracoli operati post mortem.

Analizzando quindi gli interrogatori e gli articoli dei Processi Apostolici si avverte un intenzionale e programmatico spostamento di interesse dall' «episodio della morte» alla «vita» e al «miracolo» inteso come espressione di una vita definitivamente *apud Deum*. La domanda soggiacente è vedere se il Servo di Dio incarna o meno un determinato ideale di santità sempre più chiaramente acquisito e articolato nella mente dei membri della Sacra Congregazione dei Riti. L' area materiale di indagine si sposta sempre più dal momento della morte a tutto l' arco dell' esistenza del Servo di Dio e alla lettura ed opinione che la sensibilità

dei fedeli ne aveva riportato. In tale prospettiva i miracoli sono intesi come «controprova» di un essere incontestabilmente *apud Deum* del Servo di Dio, già rilevabile dal suo tipo di esistenza e di morte.

I Processi Apostolici della causa di Beatificazione e Canonizzazione di Girolamo indagano, oltre che sui dati già emersi nei Processi Ordinari, sulla sua «fama» di santità, sulle sue virtù e sui miracoli da lui operati, per tutto quel tempo che intercorre fra la chiusura degli stessi processi e la costruzione e chiusura dei nuovi apostolici: cioè dal 1615 al 1628.

I Processi Apostolici vennero costruiti e conclusi a:

Milano (1628),
Somasca (1628),
Treviso (1624 - 1627),
Bergamo (1627),
Brescia (1628),
Venezia (1625),
Pavia (1628).

I loro transunti si conservano presso l' Archivio Segreto Vaticano, nel fondo della Sacra Congregazione dei Riti; e in copia coeva (in due volumi manoscritti autenticati dallo stesso notaio apostolico Clearco Busco che stese i transunti) presso l' Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi in Roma (AGCRS, D 432 [Processi Apostolici di Milano e Somasca]; AGCRS, D 433 [Processi Apostolici di Treviso, Venezia, Bergamo, Brescia e Pavia]; i due manoscritti, entrambi rilegati in pergamena, provengono dall' antico Archivio della Procura Generale dei Somaschi).

L' analisi degli atti processuali evidenzia che i Processi Apostolici sono in stretto rapporto con quelli Ordinari, complementari ad essi e ne costituiscono uno sviluppo unitario. L' indagine non è solo sull' esistenza storica del Miani, ma sulla sua esistenza e consistenza «teologico - spirituale» nella Chiesa dopo la sua morte. Questa non è solo documentabile o riconoscibile dai suoi «miracoli», ma anche dalla fama e dalla esemplarità, dalla simbolicità e magisterialità della sua figura di

santità.

2. Alcune osservazioni generali

I rispettivi transunti dei Processi Ordinari, una volta conclusi, vennero spediti a Roma e consegnati alla S. Congregazione dei Riti. Da questo momento iniziò un lungo lavoro; esso si concluse il 26 maggio 1623 con l' affido alla Santa Sede della causa di beatificazione del Miani ad opera di Gregorio XV. Vennero perciò spedite le lettere remissoriali per l' apertura dei processi apostolici. Alle lettere furono aggiunti gli interrogatori dati dalla Congregazione dei Riti e gli articoli presentati dal procuratore (cfr. AGCRS, D 433, cc. 4 - 14).

Gli interrogatori dati ex officio dalla Congregazione dei Riti constavano di dieci punti. I primi quattro riguardano le notizie sul teste; il quinto tratta della nascita e dell' infanzia di S. Girolamo; il sesto dell' età adulta; il settimo della morte; l' ottavo ed il nono della fama di santità e genericamente dei miracoli; il decimo che cosa intenda il teste per miracolo e per pubblica voce e fama. La dislocazione quantitativa espressa in questi dieci punti dice quanto l' attenzione del processo si sposti verso la vita dell' Emiliani [sei punti dedicati ad essa] e meno alla sua morte.

Tuttavia si dà sempre molta importanza al miracolo per il riconoscimento della santità. Identica considerazione si può fare con gli articoli presentati dal procuratore: tre articoli in genere (fama di santità e suo perdurare; venerazione dei fedeli al sepolcro e tabelle votive nella chiesa di Somasca; la fama pubblica della santità di Girolamo); quarantatre articoli in specie: ventisei sulla vita e sulla morte del Servo di Dio; nove sui miracoli da lui operati mentre era in vita; otto sui miracoli da lui operati post mortem. Analizzando gli interrogatori e gli articoli dei processi apostolici si avverte un intenzionale e programmatico spostamento d' interesse dall' episodio della morte alla vita ed al miracolo inteso come espressione di una vita definitivamente apud Deum. La domanda soggiacente è vedere se il Servo di Dio incarna o meno un determinato ideale di santità sempre più chiaramente acquisito ed articolato nella mente dei membri della S. Congregazione dei Riti.

L' area materiale di indagine si sposta sempre più dal momento della morte a tutto l' arco dell' esistenza del Servo di Dio ed alla lettura ed opinione che la sensibilità dei fedeli ne aveva riportato. In tale prospettiva i miracoli sono intesi come controprova di un essere incontestabilmente

apud Deum del Servo di Dio, già rilevabile dal suo tipo di essitenza e di morte. I processi apostolici della causa di Girolamo Miani indagano, oltre che sui dati già emersi nei processi ordinari, sulla sua fama di santità, sulle sue virtù e sui miracoli da lui operati, per tutto quel tempo che intercorre fra la chiusura dei processi ordinari e la costruzione dei processi apostolici: cioè dal 1615 al 1628.

I processi apostolici vennero costruiti a Milano, Treviso, Venezia, Pavia, Bergamo, Brescia e Somasca. I loro transunti mss. si conservano nel fondo della S. Congregazione dei Riti nell' Archivio Apostolico Vaticano (AAV, Congregazione dei Riti, vol. 3496 [Milano, Treviso], vol. 3498 [Venezia], vol. 3499 [Pavia], vol. 3500 [Bergamo], vol. 3501 [Brescia], vol. 3511 [Somasca]), oltre che in due volumi mss. presso l' Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi a Roma (AGCRS, D 432 [ms. di cc. 430+83: Milano e Somasca] e D 433 [ms. di cc. 295: Treviso, Venezia, Bergamo, Brescia, Pavia]).

L' analisi degli atti processuali evidenzia che i processi apostolici sono in stretto rapporto con quelli ordinari, complementari ad essi e ne costituiscono uno sviluppo unitario. L' indagine non è solo sull' esistenza storica dell' Emiliani, ma sulla sua esistenza e consistenza teologico - spirituale nella Chiesa dopo la sua morte. Questa non è solo documentabile o riconoscibile dai suoi miracoli, ma anche dalla fama, cioè dalla esemplarità e dalla magisterialità della sua figura di Servo di Dio. Sulla qualifica del processo apostolico non ci fu uniformità prima del 1634.

Nei primi tempi della S. Congregazione dei Riti si costruiva solo un processo apostolico *super vitae sanctitate, virtutibus et miraculis* di un Servo di Dio; dal primo decennio del secolo XVII si incominciò a distinguere due processi apostolici, che si andarono qualificando sempre meglio: il processo in genere e quello in specie. Urbano VIII nel 1634 renderà obbligatoria la costruzione di questo duplice processo: *super fama sanctitatis in genere*, il primo; *super virtutibus et miraculis in specie*, il secondo.

La ragione per cui il processo apostolico in genere nei primi decenni del Seicento fu molte volte omissso, va ricercata nella sua ritenuta inutilità a motivo della fama di santità e dei miracoli di un Servo di Dio. Così avvenne per Girolamo Miani; questo fatto però offrì al promotore della fede l' occasione per presentare delle obiezioni, quando nel 1670 si discuterà sulla validità dei processi.

Su questo tutto tema si veda: FOSSATI GIUSEPPE crs., //

concetto di "virtù eroica" nel riconoscimento teologico e canonico della santità di San Girolamo Emiliani. Milano, Facoltà Teologica dell' Italia Settentrionale, tesi di licenza in Sacra Teologia, rel. Boracco Pierluigi csp., a.a. 1994 - 1995, vol. 2, a pp. 139 - 140.

Prima del testo del Processo, è parso utile trascrivere l' elenco dei testimoni (solo la parte riguardante il Processo Apostolico di Milano, corrispondente al N. 6) che si trova nel seguente ms.:

Mediolanen. Canonizationis Beati Hieronymi Aemiliani patritii veneti, et religionis Somaschae fundatoris. Summarium omnium actorum contentorum in processibus Tarvisii, Venetiarum, Bergomi, Brixiae, Papiae, Mediolani, et Somaschae.

Originale in: AGCRS, D 228; fotocopia in: ACM 2-2-562).

Mediolanen^{sis} Canon^{icus}
B. Hieronymi Emiliaⁿi
Patritij Veneti et Congreg^{ationis}
Somaschæ Fundatoris

Processus Remissoriales
fabricati Mediolani et
Somaschæ

D. Iohannes Buscus Not^{arius}

Processo Apostolico di Milano

(AGCRS, D 432/I, cc.)

*Trascrizione a cura di
p. Maurizio Brioli crs.
archivista generale
Somasca, dicembre 2026.*

«».